Sabato 16 Luglio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 169.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA SEMPLIFICAZIONE de' programmi dell'istruzione classica

Anche ieri, oltrechè ne' giorni addietro, abbiamo accennato al lavoro che ferve nel Palazzo della Minerva, sotto gli auspicj dell'on. Martini, per preparare nuove norme per le scuole, da attuarsi nel venturo anno.

Or un telegramma da Roma precisa alcune riforme per l'*insegnamento classico*, nel senso di ridurlo a minore estensità e ad intensità maggiore. Secondo la nuova circolare dell'on. Ministro, la lingua greca nelle Scuole dette secondarie, da obbligatoria che era per tutti gli alunni, doventerebbe facoltativa; cosichè in essa verrebbero istruiti unicamente que' pochi giovani, che volessero dedicarsi, sia per ornamento, sia per poi entrare nel magistero, ad elevata coltura letteraria. Quindi la base sostanziale dell'insegnamento per tutti sarebbero la lingua nazionale e la lingua latina Questa semplificazione, della quale si espresse tante volte il desiderio, sembra ormai maturata nel pensiero di chi mira a rendere la pubblica istruzione sobria ed efficace. Difatti su cento giovani licenziati dai Licei, forse appena dieci, uno o due anni dopo, serbavano nemmeno traccia dello studio penoso ed imperfetto degli elementi della lingua greca. Perciò tirocinio affatto inutile, ed al quale si può supplire con una piccola nomenclatura di facile apprendimento; e per la classica perfezione dello scrivere potranno in seguito bastare gli scrittori della latinità.

Nella circolare ministeriale è espressa la convenienza che sia limitato il programma di filosofia; anzi, a parere nostro, converrebbe ridurlo ad un breve sommario storico dei sistemi filosofi, con qualche estensione trattandosi quella parte che dicesi *filosofia morale e civile*. E ciò perchè importa che nelle Scuole classiche sia data cura all'educazione dell'uomo, e lo si prepari a doventar utile cittadino.

Oltrechè restringere il programma della filosofia, l'on. Martini intende di limitare quelli della Matematica e delle Scienze naturali. Difatti della prima bastano pochi elementi, e chi ha da entrare nelle Università o in altri Istituti superiori per conquistare il grado d'Ingegnere, non abbisogna di nozioni antecipate. Adesso, per contrario, si esige troppo dai giovani de' Licei riguardo alla Matematica; e nelle Università si comincia poi da capo, ritoccando materie, imperfettamente sì, ma già cognite agli alunni. Il soverchio nelle Scienze Naturali riesce d'ingombro alla mente, e distoglie gli alunni dalla elaborazione intellettuale con la materia di altri studj.

Il senso della citata *circolare* dell'on. Martini essendo conforme alle idee da noi più volte manifestate su questo Giornale, per i suoi savii intendimenti ci rallegriamo con la Eccellenza dell'istruzione pubblica. G.

NOTE D'ESTATE.

(*Nostra Corrispondenza*).

Venezia, 14 luglio.

Se si dovessero affidare alle colonne di un giornale politico le soavi impressioni che, in questo splendore di città, invadono l'animo nostro durante la stagione d'estate, mai forse resterebbe una bricciola di spazio ove le gare di partito potessero spuntare. Eppure in questi giorni la politica appassiona e riscalda gli animi: le elezioni amministrative hanno ridestato tutte le Associazioni veneziane.

Però v'è sempre chi alle grandi battaglie di elezioni preferisce la calma e la tranquillità della vita; — c'è chi all'attività che richiedono le lotte di siffatto genere, sostituisce le gite al mare e le poetiche giratine in gondola, Alla delizia di un'ora di divertimento non si rinuncia di certo così facilmente; ed è tanto più mirabile sacrificio di coscienziosi elettori quello di rinchiudersi nelle ampie sale di qualche vasto palagio a portar le note della discussione di partito, quanto più i divertimenti vanno aumentando ed esercitano quindi una maggiore attrattiva.

—

Il Municipio nostro ha finalmente accordato anche per quest'anno l'apertura dei grandi giardini nelle ore della sera, e tale decisione municipale ha portato uno speciale conforto negli animi delle bambinaie e dei piccini, che, di quel sito delizioso hanno fatto centro delle loro infantili birichinaggini. Per coloro poi che hanno volontà di spendere male qualche quattrino, venne aperto sulla prossimità della montagnola un *caffè chantant*, nel quale agiscono artiste di canto d'ogni nazione, qualche giocoliere coraggioso, e sei ballerine, alcune delle quali hanno già conquistato il cuore di giovanotti intraprendenti. Ma sia la *mise en scene* poco felice, sia lo spettacolo in sè che offre poche attrattive, certo si è che il pubblico non accorre numeroso a codesto teatrino e preferisce invece le passeggiate tra i viali lunghi, illuminati dalla luce elettrica, ai quali giunge l'eco delle note musicali dell'orchestra Malipiero.

—

Al Lido, invece, la gente s'affolla direi quasi più di sera che di giorno. Uno spettacolo *chic*, nel teatro esistente nell'ampio salone dello Stabilimento, richiama una grande quantità di visitatori. L'inaugurazione di codeste splendide serate venne fatta poche sere or sono, e non poteva riuscire migliore: l'ambiente incantevole ha accolto in sè veneziani e forestieri ed il sesso gentile vi ebbe larga ed elegante rappresentanza.

La terrazza è sempre gremita ed i bagnanti si contano già a migliaia; — le capanne lungo la spiaggia sono quasi tutte occupate, tant'è vero che la società non può far fronte alle nuove richieste; — insomma abbiamo un complesso di movimento e una qualità di visitatori da poter destare le invidie di qualsiasi altra spiaggia italiana.

—

Nella prossima settimana avremo nuovi spettacoli, ed io, da buon cronista estivo, terrò informato i cortesi vostri lettori di tutte codeste note ascendenti della stagione balneare.

A.

Cronaca Provinciale.

Polemica amministrativa.

Latisana, 14 luglio.

Dal comm. dott. Andrea Milanese riceviamo la seguente:

Caro Camillo,

Leggo nella *Patria* d'oggi una Corrispondenza del solito signore (che voleva rendersi celebre colle infondate censure all'*Asilo Egregis - Gaspari*), in cui si dice che a Latisana l'acqua che si beve è una *porcheria* e che il fiume è lo scolo *di tutte le immondizie*.

Tuttociò è falso, falsissimo.

L'acqua del Tagliamento è sempre stata buona ed ha il solo inconveniente di esser alcune volte torbida, per cui bisogna filtrarla o quanto meno lasciarla deporre.

Gli scoli poi degli abitati e delle campagne ai lati del fiume, sono in direzione affatto opposta allo stesso e ciò per due semplicissime ragioni, la prima cioè che i grossissimi argini che racchiudono il Tagliamento, impediscono qualunque comunicazione delle sue acque coll'esterno, e la seconda perchè il suolo immediato dopo gli argini è assai più elevato, e ciò costantemente, dei territori circostanti.

E' vero che ad alcuni chilometri da Latisana e S. Michele le acque di alcune roggie entrano nel fiume per chiaviche praticate negli argini, ma è altrettanto vero che la maggior parte di quelle roggie sono formate di acqua di sorgenti purissime e che *nessuna* dico *nessuna*, passa per agglomeramento di case, per cui non possono esser inquinate da immondizie.

Perchè i tuoi Lettori sappiano come il tuo corrispondente scrive la storia, interesso la tua gentilezza a pubblicare nel tuo Giornale la presente, segnandola col mio nome e cognome, essendo questa la mia abitudine in simili circostanze.

A. Milanese.

Quello che non si è fatto, si farà.

Veramente, quando s'andava a scuola, i professori, pur insegnandolo, non volevano sapere di udire il *tempo* futuro: *farò, studierò, sarò diligente*, ecc.; ma ora non siamo più a scuola, pur troppo! (almeno nel senso lettorale della parola chè la vita non è altro che una scuola, dal primo all'ultimo giorno); e quindi si può accettare per buona moneta anche il futuro posto qui sopra: *quello che non si è fatto « si farà »*.

Leggiamo in un articoletto di risposta che il *Forumiulii* dedica alla *Patria del Friuli* per le difese che questa fece alla Dante Alighieri: « Mi duole dover ammettere che qui non esiste un comitato della Dante Alighieri e per quanto mi è noto, neppur vi sono soci di quello di Udine; *però quello che non si è fatto, si farà.* » Lo confessiamo: la parte migliore della risposta è questa, massime poi se la promessa avrà effetto. Quando il signor Z. sarà socio della Dante e parteciperà alle Assemblee che si tengono di quando in quando; non potrà non comprendere che la Società stessa non può nè deve battere la gran cassa. Per quanto il mondo, forse mai come ora, sia dei ciarlatani; pur accade sempre che gli umili — vincano, in definitiva — quando siano costanti nella loro fede e nell'operare.

Laurea.

Merita un cenno la laurea in giurisprudenza del giovane *Alberti Ferdinando di Pordenone*, uno di quei giovani che con una costanza ammirevole, sorprendente davvero, ha saputo vincere difficoltà enormi per arrivare al meritato alloro. Povero di mezzi, con coraggio e virtù non comuni seppe sostenere le difficoltà di quattro anni di studio.

Merita pertanto un plauso sincero chi ha toccato il culmine agognato, lavorando e lottando strenuamente.

Cacciatori abusivi.

La caccia non si apre che il 15 del venturo mese: ciò stabilisce una *grida* provinciale. Ma a che le *grida*, se non hanno da farsi rigorosamente osservare? Poichè — un tanto almeno ci scrivono — chi frequenta le basse, specialmente, dalle campagne e paludi di Mortegliano fin verso Carlino, Marano, ecc.; udrà frequenti gli spari dei fucili. Sono cacciatori di *sfrozo*, i quali, contro la legge, rubano le prede a chi osserva la legge. Forse, que' cacciatori, oltrechè essere in contravvenzione colla grida sui termini della caccia, sono anche in contravvenzione colla legge sulle licenze. Perchè purtroppo avviene che i cacciatori senza licenza abbiano libero tutto il tempo dell'anno per cacciare, e quelli che pagan la tassa di licenza, devono limitarsi a cacciare entro i limiti fissati dal Consiglio Provinciale.

Raccomandasi una maggior sorveglianza a carabinieri e guardie campestri, ed anche nei luoghi dove c'è pubblico mercato di uccelli.

Sagra di Remanzacco.

Domani, la solita grande sagra a Remanzacco. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a quella sagra, verranno effettuati dalla Società Veneta nella notte di Domenica, due treni speciali, tra Udine e Cividale, regolati dal seguente orario:

Treno Speciale A. Udine partenza ore 12.22 ant., Remanzacco part. 12.45 ant., Moimacco part. 12.54 ant., Cividale arrivo 1.1 ant.

Treno Speciale B. Cividale partenza ore 1.6 ant., Moimacco part. 1.16 ant., Remanzacco part. 1.30 ant., Udine arrivo 1.44 ant.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni su indicate saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche coi detti treni speciali.

Corriere goriziano.

Suicidio a Gradisca. Mercoledì 13 corr. alle 5 pom., il trattore Koffenig G., conduttore dell'albergo « Leon d'oro » a Gradisca, in un accesso di *delirium tremens* si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore, nella propria abitazione. Il Koffenig era da 5-6 anni a Gradisca. La morte avvenne quasi istantanea.

Cronaca Cittadina.

Corte d'Assise.

UN CONDANNATO e UN ASSOLTO nel processo per peculato e falso.

Abbiamo dato l'altro jeri e jeri un cenno di questo dibattimento — il quale, se importante poteva dirsi per la natura del reato e per l'entità del danno cagionato al Monte di Pietà di San Daniele; di scarso interesse poteva riuscire ai lettori: gli accusati erano confessi, e solo cercavano attenuare ciascuno la responsabilità propria; i testimoni principali deposero sull'ordinamento del Monte, sulle attribuzioni degli accusati, sul quando e come furono scoperti gli ammanchi ecc.

Veramente degna di numeroso pubblico fu invece la battaglia oratoria impegnata fra Pubblico Ministero (cav. nob. G. B. Cisotti) e Parte Civile (avvocati Vittorelli di Venezia e Ciconi di San Daniele) da una parte; e la Difesa dall'altra (avv. Bertacioli di Udine, Bizio ed Orlandini di Venezia).

I quesiti sottoposti ai Giurati furono ventinove.

Il cav. Scarienzi, amante della brevità, come dovrebbero essere veramente tutti i funzionari (in Francia, processi molto complicati durano un giorno o due al più); fece brevissimo, imparziale riassunto di tutto il dibattimento durato quattro giorni.

I giurati occuparono meno tempo di quanto si credeva nel dar la risposta a tutti i quesiti: entrati nella loro sala verso le tre, ne uscirono alle quattro e mezza circa. Essi, col loro verdetto, accolsero completamente la tesi sostenuta dalla Difesa.

Cioè, pronunciarono verdetto affermativo per tutti due gli accusati in quanto al ritenerli autori di peculato e di falso; ma pel Topazzini ammisero la irresponsabilità — ritenendo aver egli agito sotto l'impero di una forza cui non poteva resistere; e pel Buttazzoni, la semi-re-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 150

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE TERZA ED ULTIMA

—

— Padre, padre mio, non dir ciò, disse con accento supplichevole Maddalena, cingendo teneramente delle sue braccia il collo del conte... No, non dir ciò, tu mi fai troppo male.

— Egli ha ragione, interruppe allora Teresa. Lascia che tuo padre si penta: egli non si pentirà mai abbastanza.

Padre e figlia si drizzarono bruscamente:

— Che vuoi tu dire?

Teresa era bianca come un lenzuolo. Sul suo viso spento, sol vivono gli occhi cupi e profondi, incendiati dalla febbre.

— Non ne posso più, diss'ella storcendosi le mani di disperazione; no, non posso più tacere... Soffoco... è troppo pesante infine cotesto fardello, per me sola... Io parlerò, io la denuncierò.

« La sventura è entrata in questa casa, con lei... E' una miserabile!

A questo punto s'intese suonare la campana del Castello, e Teresa che sembrava parlare come in un sogno, s'arresta d'un tratto.

Essa porta le sue mani al cuore, essa vacilla...

Tutti e tre son là, anelanti che ascoltano.

Chi è? Chi ha suonato?

Non può essere la contessa, ella rientra sempre dalla piccola porta.

Il dottore forse?

Ma no, poichè non lo si attende.

E allora?

Dei passi risuonano entro al vestibolo, la porta della sala si spalanca, e cique persone compariscono...

Si indovina chi sono.

Teresa e Maddalena mandano un grido di gioja e cadono senza forze tra le braccia che si tendono loro.

Enrico di Montalais rimane pietrificato... Il cuore batte forte... Un tremito lo coglie..

Egli ha per istinto paura, paura come di qualche cosa di terribile che stia per accadere.

Perchè suo figlio Filippo è così pallido? Perchè è così vacillante l'andatura di Saint-Yves?

E cos'è mai quella cicatrice rossa che divide in due la fronte di Burgand?

E quel religioso, chi è?

Il volto suo severo, non gli è affatto sconosciuto, del resto...

Il conte vi rinviene in esso come l'immagine cancellata di tale che egli amò un tempo; gli azzurri occhi suoi rassomigliano in singolar modo i dolci occhi di Maddalena...

E Maddalena ha gli occhi tutti di sua madre...

— Io non so più... non so più nulla, balbetta il conte, passandosi sul volto le sue mani fredde.

Egli guarda ancora, ed ecco ciò che vede.

Filippo si è rivolto verso il quinto personaggio — il nostro amico Pigeonneau, e gli ha detto:

— Volete voi lasciarci, mio buon amico?

« Andate per un momento sul parco. Siete libero durante un'ora.

Aristide senza rispondere, obbedì... Egli se ne va dalla sala, e chiude la porta dietro di lui.

Filippo si avanza verso Montalais:

— Padre mio, diss'egli, mancò poco poco che voi non ci vedeste più...

In mezzo ai ghiacciai del San Bernardo, s'è tentato di assassinarci tutti... e senza questo degno Padre, noi dormiressimo eternamente in fondo all'abisso, dove una mano scellerata ci aveva precipitati.

Il religioso s'inchina:

— I decreti del Signore, diss'egli, sono infiniti. La provvidenza ha voluto nella sua bontà che io salvi il figlio di mia sorella...

— Di vostra sorella! sclamò il conte... Allora?...

— In religione io non sono più che il padre Agostino, fratello mio... ma altra volta io mi chiamai... Pietro Mornay.

— Mio fratello! ripete il conte di Montalais... Ah! venite ad abbracciarmi e compiangetemi. Sono tanto infelice!

— Rassegnatevi e benedite Iddio. Egli vuole che abbiate ancor molto a soffrire.

— Come?

— Io sono venuto per compiere un'opera di giustizia; ascoltatemi...

E allora in mezzo ad un silenzio profondo, risonò la voce del Padre.

Egli disse al conte, in poche parole dapprima la propria istoria, la storia del suo amore, della sua follia per una donna indegna, il fatto brutale che gli aperse gli occhi; come scacciò colei; quel che essa poscia divenne; entro qual fango, qual miseria ella si sia strascinata assieme al suo amante Lagousse, fino al giorno in cui la si trovò morta in mezzo al quartiere infame di Withe Chapel, in mezzo ad un ruscello...

Poscia è Filippo che imprende a parlare.

Egli ripete al conte, atterrito, il racconto di John Graham. Egli apprende che la donna di cui ha parlato suo zio, e sotterrata sotto il nome d'Eva Milton, non si chiamava così, ma invece si chiamava Cristina Hovvard.

A tal nome, Montalais fu colto da un tremito...

Egli incominciava a comprendere... e fa paura a vedersi, tanto è scompigliato il suo volto.

Filippo prosegue.

Egli dice tutto, e ciascuna delle sue parole sembrano un colpo di mazza per Montalais.

L'infelice soffre tanto, che geme.

Le sue unghie graffiano il suo petto... Egli non vorrebbe intender più nulla.

Ma l'acerbo bisogno di sapere, di sapere ancora, lo tortura.

Egli berrà il calice amaro fino alla feccia.

E quando suo figlio ha finito, è Teresa che parla alla sua volta.

Essa si alza, stende il braccio verso il conte e dice:

— Quella donna ha ucciso la signora di Montalais per prendere il suo posto.

« Io l'ho veduta la notte del delitto; Filippo lo sa.

« E lei che ha deposto sul letto della contessa Alice il mazzo di fiori mortale... E' lei che ha tutto preparato per lasciar credere ad un suicidio.

« Ma attendete: non è tutto ancora.

« Frattanto che voi eravate sulla strada del San Bernardo, mentre andavate alla ricerca di Pietro Mornay, e il *suo* Lagousse tentava assassinarvi, ella continuava qui la serie dei suoi delitti.

(Continua).

sponsabilità — ritenendo aver egli agito sotto l'impero di una forza tale da *scemare grandemente* la sua responsabilità. Accordarono inoltre, al Buttazzoni, le attenuanti pel reato di peculato.

In seguito a questo verdetto, il Presidente dichiarò assolto e *mise in libertà* il Pietro Topazzini — il quale esce dalla gabbia facendo un reverente inchino ai Giurati ed al Presidente, fra l'ilarità del pubblico.

La Corte poi si ritira in Camera di consiglio, e poco dopo rientra colla sentenza che condanna Francesco Giuseppe Buttazzoni — per peculato e falso a *quattro anni di reclusione* computato il sofferto; e di più, alla rifusione dei danni al Monte di Pietà di San Daniele, nelle spese del Processo e nelle spese di Parte Civile.

Notiamo che il danno al Monte di Pietà fù di lire 35,249.36.

La Sentenza — dice il nostro reporter — fece buona impressione. Sarà: ma non crediamo che questa impressione sia generale.

Un aneddoto, riferitoci da persona fededegna, merita esposto: ed è che un giurato, dopo che pel Topazzini erasi ammessa la forza irresistibile — portante quindi l'assoluzione; — volle, ciò nonpertanto, che si votassero le attenuanti. Vi fu un solo voto favorevole: quello del proponente.

Il Presidente, dopo aver letta la sentenza, avverte i Giurati che, essendo questo l'ultima causa della Sessione, si devono ritenersi congedati.

— Arrivederci un altr'anno — soggiunge.

L'augurio è accolto con un sorriso... di gratitudine de' signori Giurati.

Sentenza riformata.

Presso la Corte d'Appello di Venezia si trattò jeri la causa per ferimento in confronto di Pividori Valentino e Del Zotto Luigia, entrambi di Coseano, stati condannati dal nostro Tribunale il primo a 10 mesi e la seconda a 25 giorni di reclusione.

Esisteva fra i due una tresca amorosa che il padre del Pividori riuscì a troncare. La Del Zotto fece una scenaccia di gelosia nel Febbraio e Marzo, adoperando anche il coltello. Ferì, ma anch'essa rimase malconcia, perchè riportò una costa rotta. La Giustizia punì entrambi come già a Udine; però in modo più mite: la Corte, riformando la sentenza, accoglieva l'appello interposto. Per la Del Zotto, contumace, riduceva la pena della reclusione da 25 a 16 giorni; per il Pividori in luogo di 10 mesi, la ridusse a 3 e 10 giorni. Era difeso anche a Venezia dall'avv. G. Baschiera.

Ad ognuno il suo (bis)

Interpellato da noi il Manzini sulle osservazioni dell'articolo inserito li 13 c. m. nella *Patria* dal D.r Luciano Ciani; sorrise delle parole seguenti «... *di pochi azionisti gaudenti*» e disse, che gli azionisti del forno di Castions di Zoppola diedero la loro azione al forno senza interessi e quindi lucro nessuno, — che, gli azionisti di Feletto la diedero al 5 0|0 di interesse; e soggiunse che gli altri forni non hanno azionisti e per conseguenza cade la taccia che imprudentemente loro si fa.

— «Però — seguitò — se il Veterinario di Gorizizzo fosse a conoscenza di qualche mistero, denunzi francamente i colpevoli (spera non ce ne siano) nell'interesse della causa per la quale i predetti forni economici vennero aperti.»

Quanto poi ai pochi *gaudenti*, essi godono veramente, sapendo di arruolare nel sig. Ciani un *gaudente di più* se, come è presumibile, egli, qual promotore, avrà una parte importante nell'azienda del forno di Gorizizza, che egli non vuole sia di campagna, ossia rurale.

Riguardo alla forma del forno, il Manzini disse che venne richiesto di Statuti e regalò le sue pubblicazioni perchè se ne servano e vi aggiunse lo Statuto formulato dallo stesso Conte N. Mantica, agugurandosi che si accetti qualunque forma, purchè il forno si apra. Gli venne detto che il forno sarebbe aperto dalla latteria sociale e esteso a tutti, e ciò gli venne ripetuto da altra persona di Gorizizza che non è l'egregio D.r Aristide Fanton; e se poi si fosse pensato di farlo Cooperativo (non sociale - cooperativo) padronissimi di farlo; ma l'importante è che il forno si apre il 1 agosto 1892.

Dalle predette asserzioni, ci fa piacere di constatare una volta di più come il Manzini, dove sia possibile, apprezza l'opera del Conte Mantica e ne aiuta gli intendimeinti, malgrado egli abbia assoluto timore, dopo parecchi tentativi da lui fatti, che la cooperazione semplice tra contadini poveri non possa attecchire, prosperare e dilatarsi.

Un bell'atto di onestà.

Ida Nardari, filandiera, rinveniva jeri, nelle circonstanze della Piazza Garibaldi, una lettera diretta al dott. Virgilio Scaini contenente lire venticinque. Ella si affrettò a consegnarla.

Notiamo l'atto onesto, in lode della brava giovanetta.

Per le elezioni amministrative NEL COMUNE DI UDINE di domenica 17 luglio.

PEL CONSIGLIO PROVINCIALE:

Di Prampero co. Antonino

Senatore del Regno (*rielezione*).

PEL CONSIGLIO COMUNALE:

Berghinz Giuseppe

Braida dott. Luigi

Capellani dott. Pietro

Disnan Giovanni

Florio co. Daniele

Leitenburg avv. Francesco

Lovaria nob. Giuseppe

Minisini Francesco

Vatri dott. Daniele.

Riguardo alla rielezione del comm. conte di Prampero per il Consiglio della Provincia, basti osservare che venne ripetutamente rieletto, e che fu per anni parecchi Presidente di esso Consiglio, carica la quale, insieme ad altri servigj e benemerenze qual cittadino e patriota, determinò il Ministro Crispi (di Sinistra) a proporlo al Re per la dignità di Senatore del Regno.

L'opporgli la candidatura del comm. Pecile, a tutti gli Elettori assennati non potrebbe parere che uno scherzo, un epigramma non al Prampero... ma al Senatore di Fagagna. E' vero che il Pecile ha grande voglia di sedere anche nel Consiglio provinciale; ma non vi riuscì mai nè a S. Daniele nè a Spilimbergo. Proposto un'altra volta dall'*Effemeride Barduscana*, conseguì nel Mandamento I. Udine poche diecine di voti. Poi oggi sembra quasi grottesco un duello elettorale tra il Senatore di Fagna ed il Senatore... di Tavagnacco!

Pel *Consiglio Comunale* avendo noi con lungo scritto indicato quale dovrebbe essere l'*indirizzo* da darsi a queste elezioni complementari, ci atteniamo, con la nostra *lista*, alle idee espresse in quello scritto. Ebbimo, però, cura di prendere in considerazione anche le *liste* fabbricate da più o meno legittimi Comitati, o rese pubbliche a mezzo delle *Effemeridi Dorettiana* e *Barduscana*, strette soltanto in *duplice alleanza*... perchè la *triplice* non sarebbe stata possibile.

Diamo una *lista* per obbligo del Giornale, pur credendo che, nel *confusionismo delle asparizioni* destatosi nell'ultima ora, non potrà riuscire se non parzialmente. Del che poco ci importa, perchè ormai l'importanza delle elezioni è scemata d'assai in grazia della fermezza dei *Consiglieri delle rinuncie* nel mantenerle. Così, per questo loro atto leale e prudente di cui sapremo tener conto, è rimosso ogni pericolo che le elezioni di domani 17 luglio abbiano ad avere la sembianza di *protesta contro la Maggioranza del Consiglio.*

La *lista* della *Patria del Friuli* non è esclusivamente di Partito; e, sotto questo aspetto, corrisponde al pensiero della *lista concordata.* Comprende 4 nomi di giovani, perchè a questi deve aprirsi l'adito ai pubblici uffici, affinchè abbiano a trovarsi impratichiti in essi, quando i vecchi non potranno più occuparsi delle pubbliche amministrazioni: Braida, Cappellani, Florio, Lovaria. Essa reca due nomi di negozianti, Minisini e Berghinz. Ammette una rielezione, Leitenburg, ammessa da tutti; accoglie anche quest'anno il nome del dottor Vatri Daniele, proposto da noi nello scorso anno.

Ed ora soggiungeremo poche parole a schiarimento su ciascheduno de' Candidati.

Il signor *Berghinz Giuseppe*, possidente e negoziante, apparve anche nello scorso anno nella *lista dei Candidati*, e lo si proponeva allora, come lo si propone adesso, per certe qualità che potrebbero fare di lui un buon Assessore.

Il signor Braida D.r Luigi, lo proponiamo perchè, sebbene laureato in Legge, non eserciterà l'avvocatura, avendo assunta la rappresentanza della *Riunione Adriatica*, e perchè per il suo carattere e per la posizione sociale è indicato favorevolmente come un giovane cui si addice prendere parte attiva alla vita pubblica.

Al dottor Capellani dirigemmo parole di lode anche nello scorso anno pel nobile proposito di dedicarsi con amore al servizio del Paese. Ma allora credevamo che il suo posto dovesse essere in una *lista democratica*, in lotta aperta con i Clericali per conquistare i due seggi che la legge assegna alla *minoranza*. Difatti soltanto una *minoranza democratica* potrebbe in Udine vincere la *minoranza clericale.* Ma, siccome questa *minoranza democratica* non esiste, dacchè gli Elettori operaj e rurali sono tanto divisi, al dottor Capellani, trovato su altre *liste*, diamo accoglienza pur nella *lista* della *Patria del Friuli.* Una recente Relazione in argomento amministrativo, dettata dal dottor Capellani, ci persuase che in lui al desiderio di figurare tra i nostri *uomini pubblici* corrispondono retto criterio e corredo di cognizioni.

Dobbiamo chiedere pubblicamente scusa al conte Daniele Florio ed al nob. Giuseppe Lovaria, di cui non abbiamo la conoscenza personale, di averli proposti senza prima interpellarli. Li proponiamo, perchè i loro nomi ci vennero indicati, scorrendo l'altra sera il lungo Elenco di quasi cinquemille Elettori, da alcuni amici della *Patria del Friuli.* Que' nostri amici dicevano, essere vergogna per Udine che non si cerchi di mandar nel Cansiglio cittadino taluni fra i nostri giovani signori, cioè di famiglie ricche e cospicue per nobili tradizioni e che contribuiscono largamente alle tasse comunali. Meglio questi giovani, se dotati di qualche ingegno, che non troppi avvocati. Or sappiamo che il Conte Daniele Florio, educato modernamente ad una Università, e che amministra bene il suo patrimonio, avrebbe attitudini per diventare un buon Assessore. Così il nob. Giuseppe Lovaria, che è figlio del *Conte democratico,* cui ajuta nell'aministrazione di ricco senso, ha capacità anche per un Ufficio pubblico. Del resto, questi due nomi esprimono per meglio la speranza che almeno in un prossimo avvenire, nella scelta de' *Consiglieri comunali* si penserà con maggior serietà di quanta si abbia oggi, agli interessi veri del Comune.

La rielezione del dottor cav. Leitenburg è acconsentita da tutti, come *rielezione unica* di quest'anno. Il Leitenburg ha servito con lode il Comune.

Il signor Minisini Francesco fu altra volta, sebbene per breve tempo, nel Consiglio comunale. Egli gode molta stima, sia per il suo carattere franco, come per operosità ed onestà più che mercantile. Con lui e col Berghinz, oltrechè col Marcovich, la classe de' commercianti sarebbe sufficientemente rappresentata nel Consiglio, che, causa le loro cariche alla Banca di Udine, perdette il cav. Graziadio Luzzatto, il cav. G. B. Degani e qualche altro valido Consigliere.

Sino al momento in cui scriviamo nulla ci consta delle proposte degli *Elettori rurali* che quest'anno (se la voce corsa non è una *fiaba*) vogliono insorgere terribili e forse più degli elettori clericali per turbare le combinazioni strategiche di certi Comitati veri o Comitati putativi degli elettori urbani. Quindi, dacchè noi pure riconosciamo la convenienza che gli elettori rurali sieno rappresentati nel Consiglio da qualcun altro oltre il consigliere Cozzi, abbiamo accolto nella nostra lista il nome del signor Giovanni Disnan di Cussignacco, che fu già altre volte consigliere.

Finalmente nella nostra lista è segnato il nome rispettabile del dott. Daniele Vatri che anche nello scorso anno era proposto dalla *Patria del Friuli.* Di lui scrivemmo nell'undici luglio del 1891. «Il dottor Vatri è un fior di galan-«tuomo; da venti anni funziona nella «Congregazione di Carità, prima come «Membro, poi come Presidente, il Vatri «ha parola franca e criterio giusto «delle cose» etc.

Quest'anno la proposta del dottor Daniele Vatri, almeno per noi, ha un significato di conciliazione tra il Consiglio Comunale e la Congregazione di Carità.

L'incidente del Legato Bartolini che destò tanto chiasso, deve essere chiuso senza che la Congregrazione di Carità che aveva opinato contro le idee della maggioranza del Consiglio Comunale, abbia a perdere nella stima dei cittadini. Importa troppo che questi abbiano fiducia nella Congregazione di Carità; quindi per questo scopo vogliamo onorarne il Presidente, col chiedere per lui i suffragi dei nostri amici elettori.

Non ispetterebbe a noi il parlare di *Candidati* che non si trovano inscritti nella nostra *lista*; ma pur, a lume degli Elettori dobbiamo dire due parole circa il candidato *Luigi di Marco*, che sembra messo in talune *liste* quale rinforzo alla *rappresentanza commerciale* pel Consiglio cittadino. A noi consta invece che nell'adunanza de' commercianti presso l'esimio signor Merzagora, essendo presenti e votanti ventisei negozianti e industriali, questo ormai *favoloso aspirante* ad un seggiolone in Palazzo Civico non raccolse altro che la meschinità di cinque voti per la candidatura. Quindi non si comprende perchè poi lo si abbia messo nella *lista*! E sì che dovrebbesi sapere come *Luigi di Marco* sia *ineleggibile* ed *incompatibile*, e ciò in causa d'una fornitura che la Ditta ha col Comune, essendo il *Luigi di Marco* procuratore della Ditta medema.

Dovendo la *Patria del Friuli*, Giornale della Maggioranza liberale, presentare soltanto *nove Candidati*, non le spetterebbe occuparsi della *Minoranza.* Ma, amenochè gli *Elettori rurali* non vengano a votare in più centinaja, è chiaro che i seggi della *Minoranza* spetteranno a Candidati del *Foglio clericale.* Or dopo la rinuncia a quella *candidatura* di tre fra i cinque proposti, è difficile arguire quali saranno i trionfatori. Ma ci piace intanto affermare che ben a ragione l'egregio negoziante Giambattista Marioni si risentì, con la lettera pubblicata sulla *Patria del Friuli,* perchè il *Foglio clericale* lo pose, senza interpellarlo, tra i propri Candidati. Il Marioni, negoziante reputatissimo, ch'è anche uno degli amministratori della Banca Cooperativa Udinese, è un uomo assai colto e di ingegno, tanto è vero che all'Istituto Tecnico se lo ricordano i vecchi Professori quale allievo eccellente; anzi volevano avviarlo all'insegnamento, cosa da cui, per fortuna del bravo Marioni, venne poi sviato si chè, avendo egli seguito il Corso commerciale-amministrativo, si dedicò alla mercatura.

Il Marioni uomo serio e perfettamente onesto, non è libero pensatore alla moda, cioè come quelli che si liberano dall'incomodo di pensare, ma non meritava l'*onore, da lui respinto*, di essere messo a sua insaputa, in una *lista clericale.* Anche l'*Effemeride Barduscana* ieri annotava che *la forma della lettera*, con cui il Marioni respinge quella candidatura, *è vibrata anzichè no, e non ammette repliche.* Il Marioni non potrebbe, per verun conto, appartenere al *clericalismo settario*, egli che ospita da anni in sua casa il prof. Wolf, cui, qual ex-discepolo grato, porge ora nella malattia figliali conforti; quel professor Alessandro Wolf, onesto tedesco e luterano e colto scienziato che tanto ama e studia il nostro Friuli... e chè, dacchè vive tra noi, e sono venticinque anni, deve assai maravigliarsi di certe italiche birbonerie e corbellerie.

Abbiamo voluto ciò dire di *Giambattista Marioni*, affinchè gli Elettori che volessero una più larga *rappresentanza di commercianti*, lo inscrivano pur senza scrupoli sulla loro scheda.

Adesso non ci rimane se non di invitare gli Elettori a recarsi domani numerosi alle urne. Nello scorso anno, tra circa 5000 inscritti, votarono 991. E quest'anno? Almeno che, per certe gare suscitate negli ultimi due giorni dopo tanta apatia, si ottenesse lo scopo di far vieppiù apprezzare ai cittadini il diritto di eleggere le Rappresentanze amministrative! Riesca qualunque *lista*, a noi poco importa, perchè già nemmeno i nuovi eletti andrebbero a mettere in pericolo la buona amministrazione del Comune di Udine.

G. Giussani.

L'adunanza pubblica di jersera degli elettori operai.

Ne riferiamo brevemente — perchè lo spazio manca

Indetta per le otto e mezza, l'adunanza viene aperta soltanto alle nove. Duecento circa i presenti — compresi una cinquantina di non elettori e qualche *non operaio*.

Presiede il signor Giuseppe Ernesto Seitz operaio tipografo e consigliere comunale.

Avverte egli che, per accordi presi dal Comitato del Circolo liberale operaio con altri due Comitati dei rurali e dei commercianti — si voteranno tre soli candidati operai: la lista di nove sarà completata con tre nomi di rurali e tre di commercianti, tenendosi reciprocamente impegnati — e commercianti e rurali ed operai — di votare la lista concordata dei nove, in blocco, senza verun cambiamento.

Informa poscia che il Comitato del Circolo operaio credette di proporre la riconferma dell'operaio Pletti Ermenegildo.

Applausi prolungati.

— Bisogna insistere! — grida uno, dominando colla voce potente gli applausi.

— Il Pletti — continua il presidente — si è sempre occupato degli interessi degli operai, la classe che ne ha più bisogno. Forse qualche volta fu troppo spinto...

— Mai! — lo interrompe una voce.

— ... Ma bisogna anche pensare che talvolta fu troppo osteggiato.

Benedetti Luigi, falegname. Appoggia con calore la canditatura del Pletti. Va bene che gli operai si esercitino là dentro (nel Consiglio), dove gli avvocati ci subissano colla loro splendidezza di parola, con la loro eloquenza.

— Bene!... Bravo!...

— Così — parla sempre il Benedetti — fa bene appoggiarci agli agricoltori. Non saranno neanche questi avvocati, ma saranno con noi, saranno operai come noi, ci aiuteranno a tutelare i comuni interessi, ci aiuteranno ad ottenere che il lavoro pubblico venga diviso e non affidato alle grandi imprese che assorbono tutte le nostre fatiche.

— Bene!.. Bravo!..

Seitz, presidente, vorrebbe si votasse intanto per acclamazione il nome di Pletti.

Gori Umberto chiede se i presenti sieno tutti elettori, e si lagna che quelli che erano alla porta abbiano lasciato entrare anche i non elettori (Eh! ih!).

Pletti Ermenegildo. Ha sfidato le tempeste del Consiglio comunale, presentando le sue dimissioni che furono in modo brutale accettate *(Bene! bravo!)* Il Sindaco solo è un vero cavaliere, il vero capo di tutti, cioè del Comune. Egli non si ebbe a male però che le sue dimissioni fossero accolte a tamburo battente: se lo aspettava.

Bramerebbe che il suo nome, anzichè per acclamazione, fosse votato a scrutinio segreto: soltanto così potrà verificarsi se votano elettori o non elettori. Non vorrebbe che qualcuno domani — o la pubblica stampa qui dentro rappresentata — dicesse che egli venne portato da ragazzi o da non elettori (*Bene! bravo!*) Domani a sera, in una conferenza pubblica, spiegherà la causa delle suo dimissioni: al Consiglio non le volle dire per un sentimento di modestia, perchè avrebbe dovuto osservare a taluni membri della Giunta che non fecero il loro dovere... (*Nuovi applausi.*)

Massimo Anton Luigi dichiara ch'egli non è elettore, perchè non si è curato di farsi inscrivere. Difficile sarebbe distinguere chi lo sia e chi no.

Gori Umberto. Si può farlo, per parecchi, guardandoli in viso: sono ragazzi...

— Basta! basta!... — gridasi da più parti.

Benedetti Luigi si compiace anzi di vedere tanta gioventù: la gioventù rappresenta l'avvenire della patria. Diamo noi l'esempio di interessarci alla prosperità della patria: e il migliore esempio lo possiamo dare, votando la rinomina del Pletti che si mostrò ardito e bravo col mettersi di fronte a tante questioni *(Bene! bravo!)*

Il nome di Pletti si vota per alzata e seduta: tutti si alzano come un solo uomo; e la proclamazione della sua candidatura è accolta da un applauso prolungato.

Il presidente Seitz legge quindi i nomi dei quattro candidati che il Comitato del circolo propone — libero ai presenti di proporre altri e di votare per chi crederanno. Ecco i quattro nomi:

Flaibani Giuseppe calzolaio

— No, niente! — si risponde da qualche parte.

Schiavi Giuseppe bilanciaio

Celesti Napoleone meccanico

Pedrioni Giuseppe pittore.

Massimo Anton Luigi. Il Flaibani è persona rispettabilissima, ma è un luogotenente di Luigi di Marco...

(Bene! bravo! risa prolungate. Gli applausi ripetonsi; e tra gli applausi e le risa la discussione resta sospesa qualche minuto!.

Gori Umberto propone il falegname Luigi Sticotti, il quale, al fianco del Pletti, sarebbe in Consiglio una buona spada.

Benedetti Luigi pare non contento di questo nome, dice: bisognerebbe conoscere la biava (*scoppio vivissimo d'ilarità*). Quando si pone lo Sticotti, bisogna mettergli a fianco Zorzi...

Sticotti Luigi protesta. Non crede di essere *biava* compagno del Zorzi: crede che nessuno degli operai di Udine farà un così cattivo calcolo di lui. Dichiara poi che non potrebbe accettare, perchè, essendo della Società cooperativa edilizia, sarebbe incompatibile.

Pedrioni Giuseppe. Spera che gli operai di Udine mostreranno serietà. Quì non si deve leggere la vita di nessuno. Il voto secreto decide. Sono gli elettori che fanno il consigliere. Non devono permettersi recriminazioni.

Bortolotti Giuseppe propone il nome di Canal Demetrio, giovane che ora studia il miglioramento della classe operaia e starebbe assai bene accanto al Pletti.

— No, no, no, — da varie parti.

Missio (non ricordiamo il nome) trova giusta la proposta del Bortolotti. Fra i nomi indicati dal Comitato ve n'è di troppo giovani. Dobbiamo mandare al Consiglio persone che abbiano oltre la intelligenza, anche l'età sufficente per giudicare con senno delle varie questioni.

Pividori Lorenzo, studente di primo anno alla Università di Padova, pronuncia un discorso di ammirazione per il Pletti, il cui nome famoso egli udiva pronunciare fino da piccolo, quando ancora non conosceva la persona. Il Pletti seppe sollevarsi da solo, in mezzo a grandissime diilcoltà. Conchiude col

re: So gli avvocati hanno la retorica er loro; il Pletti ha il sussidio di Dio he protegge l'innocenza e la povertà. Un subisso di applausi accoglie queste role dette con enfasi.

Gori Umberto proporrebbe Mattioni ncenzo, a patto che egli rinunciasse essere portato nella lista del depotario dei fiaschi (*Luigi Bardusco*), il uale ora vorrebbe da depositario dintar fabbricatore di fiaschi.

Missio dissente da questa proposta: sciamo che il Mattioni venga portato altri: se riuscirà, sarà un operaio più nel Consiglio: noi cerchiamo di rvi riuscire i nostri.

Pletti Ermenegildo. — Qui si divaga oppo. Qui non c'entrano fiaschi, on Luigi di Marco, non recriminaoni. Dobbiamo pensare che qui si ompie qualcosa di grande — permettetemi la parola: cioè far in modo he tre categorie sociali diverse possano lere qualche cosa, possano da sole, dipendentemente da partiti, riescire esser nominate per amministrare la sa comune, la cosa di tutti, mentre nora quelle tre categorie venivano tete lontane dalla cosa pubblica.

Questa è la tesi. (*Bravo! Viva Pletti!*) Certi avversari — i clericali — sanno crificare ogni sentimento personale pel rionfo della loro causa. Imitiamoli! Conentriamo i nostri sforzi per far riucire due dei nostri: se alcuno è pronto sacrificare il suo nome per la causa, dica, ritiri la propria candidatura. Io, credessi che il mio nome fosse di otacolo, sacrificherei me stesso (*Bene! Bravo!*) Lasciamo dunque i fiaschi, lasciamo le altre liste; pensiamo alla nostra. Se compatti, vinceremo; se no, aremo una minoranza e tutto al più ome minoranza entreremo in Consiglio: ome minoranza, del che io stesso ho rovato le conseguenze, perchè povero perchè entrato con pochi voti.

Missio plaude alle parole del Pletti.

Gori Umberto domanda se lo Schiavi uomo che potrebbe disimpegnare il mandato. — (*Ih! uh! basta!...*)

Gori si meraviglia di tanto chiasso.

Finalmente, dopo i tentativi di altri che vorrebbero parlare, mentre l'assemble grida *ai voti! ai voti!*, si finisce col leggere i nomi dei votabili:

Schiavi Giuseppe, Pedrioni Giuseppe, Celesti Napoleone, Flaibani Giuseppe, Canal Demetrio e Schiavi Giov. Batt.

Votanti 139 (Si astennero i non elettori e taluni altri). Raccolsero: Celesti Napoleone 80 voti, Pedrioni Giuseppe 79, Schiavi Giov. Batt. 20, Canal Demetrio 13, Schiavi Giuseppe 10, Sticotti Luigi 9, Flaibani Giuseppe 7.

Proclamansi a candidati Celesti Napoleone e Pedrioni Giuseppe — in unione, che s'intende, a Pletti Ermenegildo votato prima per acclamazione.

Applausi fragorosi.

—

Dal cav. Carlo Rubini ricevemmo la seguente:

Egregio amico Prof. Giussani.

Ti prego pubblicare queste poche righe nel tuo reputatissimo giornale.

Avendo veduto il mio nome su di una *lista* quale candidato a Consigliere Comunale, ringrazio quelli che vollero mettermi nel numero dei proposti per tale onorevolissimo incarico.

Per evitare dispersione di voti, mi credo in dovere dichiarare che mai accetterò.

Carlo Rubini.

Il R. Prefetto comm. Minoretti, che jeri prese congedo dalla *famiglia* degli impiegati; lascierà la nostra città questa sera, partendo egli col diretto per la nuova destinazione.

Progressi all'indietro.

Si è stabilito una collettoria postale in Chiavris: e l'importanza — anche industriale — della borgata, giustifica questo provvedimento.

Se non che — nulla è perfetto a questo mondo!... — mentre, prima, le lettere giunte col diretto di Venezia (ore 7.50 ant.) si avevano nella mattina; ora non le si ricevono che nel pomeriggio — od anche nel mattino successivo!

Questo è un progresso all'indietro.

Arresto.

Fu arrestato jeri Francesco De Paoli d'anni 32 da S. Osualdo, il quale deve scontare 6 mesi di carcere inflittogli ancora nel novembre 1886, per furto.

Programma

da eseguirsi domani 17 luglio dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 alle 9 1|2 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Pott-Pourry « Napoli di Carnevale »	De Giosa
3. Velzer « Excelsior »	Marenco
4. Scena e Aria « Ebrea »	Halevy
5. Una gita in Tram « Pezzo Caratteristico »	Roggero
6. Polka	N. N

Corso delle monete.

Fiorini a 217.75 — Marchi a 127.25 — Napoleoni a 20.63

I FALSI MONETARI.

La notizia da noi data, che il negoziante Bartolomeo Ponton di Cervignano era stato rimesso in libertà, trova conferma in una lettera al *Mattino* da Trieste che qui riproduciamo.

« Il negoziante di qui Bortolomeo Ponton, onestissima persona, aveva col Chiaruttini, lo spacciatore di banconote false, delle relazioni commerciali; però in quest'ultimo mese non aveva ricevuto da lui nessun pagamento. Il Ponton, domenica, avuto sentore delle banconote false messe in giro, visitò la propria cassa e non ebbe motivo di sospettar di nulla.

Lunedì il capo-posto di gendarmeria lo interrogò in proposito, e il Ponton assicurò in buona fede che non possedeva nessuna banconota falsa, nel mentre in realtà ne avea due. Quindi il suo arresto. Ma dopo alcune ore, schiarito l'equivoco, il Ponton venne lasciato a *piede libero.*)

—

Alcuni mesi fa, il Luigi Commessatti si trovava in Mortegliano per contrattare, crediamo, l'acquisto di stabili per conto di terzi. Quando si fu all'atto di esborsare i danari, egli mise fuori una banconota da cinquanta fiorini come caparra, crediamo.

Il ricevente, non fidando di sè stesso, andò a mostrare la banconota ad altri, e questi espressero opinione che si trattasse di una carta falsificata. Allora, il venditore portò indietro la banconota e la restituì ad un altro sensale, dicendogli ch'era falsa; e questo sensale, a sua volta la restituì al Commessatti, con le parole:

— Cioo, cheste a jè false.

— Eh! e' sès màz, voaltris! — rispose il Commessatti. — Ciò une des uestris, alore — e trasse dal portamonete una carta-moneta da cento lire.

—

Jerl'altro veniva condotto a Udine, da Tarcento, Giovanni Secco detto *Bruciulose*, fratello dell'arrestato Domenico: e tosto si sparse la voce che anch'egli fosse stato tratto in arresto.

Il Giovanni Secco negozia in Germania, con la piazza di Claghenfurt, crediamo; e vi si reca di frequente. Ierl'altro mattina si fece una perquisizione in casa di lui, senza trovarvi però nulla di compromettente. Ma siccome egli aveva parecchie banconote austriache ed a Tarcento non v'era modo di verificare con sicurezza se fossero *buone o false*; così lo si fe' venire a Udine con le banconote, per farle esaminare quivi. Poscia, riconosciute per buone, il Giovanni Secco fu rimandato con Dio.

—

Dicianove banconote da cinquanta fiorini — a quanto ci consta — sarebbero state sequestrate complessivamente, di quelle messe in giro dal Chiaruttini di Strassoldo: e tante questi avrebbe confessato che gli erano state rimesse col mezzo del signor Luigi Commessatti di Udine. A sua volta, il Commessatti avrebbe detto, che venti banconote furono a lui date dal Domenico Secco: come c'entri il Tavani, poi, in questa faccenda, non sappiamo: ma sembra provato che lui pure c'entrasse.

Per ora, non vi sono altri particolari.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Deputazione Prov. di Udine.

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della Ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio 1893-97.

La Deputazione provinciale di Udine rende noto quanto segue:

1. Dal giorno d'oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di Lunedì 25 luglio 1892 è aperto nella residenza della Deputazione durante l'orario d'ufficio, *il concorso per terna all'appalto della Ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio* 1893-97 sulla base dell'aggio di Centesimi *diciotto* per ogni cento lire delle riscossioni esigibili coll'obbligo del non riscosso come riscosso. Le offerte dovranno essere fatte su carta filogranata da L. 1.20.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che superino la misura dell'aggio indicato nel precedente articolo.

3. Gli oneri, i diritti ed i doveri del Ricevitore sono quelli determinati dalle vigenti leggi, decreti e regolamenti sulla riscossione delle imposte.

Il ricevitore inoltre è obbligato di osservare i capitoli speciali che integralmente qui in calce si riportano.

4. Le offerte per altra persona nominata, devono essere accompagnate da regolare procura.

5. Le spese del contratto, della cauzione e quelle di stampa e di inserzione, stanno a carico del nominato.

6. Per essere ammessi alla terna devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito di lire settantaottomilaottocentonovantacinque e novantaquattro centesimi (L. 78,895,94) previsto dall'art. 7 della legge, il quale corrisponde al 2 per cento della presunta riscossione annuale.

7. Il deposito può farsi in danaro o in titoli del debito pubblico al portatore al valore di L. 92.77 1|2 per ogni cinque lire di rendita desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 12 luglio 1892 N. 102; e può anche farsi in buoni del tesoro a lunga scadenza creati colla legge 7 aprile 1892 N. 111.

I titoli e i buoni debbono portare unite le cedole non ancora maturate: questi ultimi, cioè i buoni, dovranno altresì portare la girata in bianco.

Il deposito dève essere comprovato mediante la produzione di regolare quietanza della cassa della provincia o della tesoreria governativa.

8. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, il nominato, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare di Lire settecentoundicimilatrecento (L. 711.300) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, o in buoni del tesoro a lunga scadenza nei termini e nei modi stabiliti dagli articoli 17 della legge 20 aprile 1871 N. 192 e 3 della legge 7 aprile 1892 N. 111 nonchè degli articoli 26, 27 e 28 del regolamento approvato col Regio Decreto del 2 giugno 1892 N. 253.

9. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso, sono visibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore di ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti e i capitoli normali.

Udine, li 13 luglio 1892.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Deputato provinciale
Renier.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Capitoli speciali

per la Ricevitoria provinciale di Udine e pel servizio di Cassa pel quinquennio 1893-97.

Art. 1. — Il Ricevitore provinciale esercita gratuitamente l'ufficio di Cassiere della Provincia e come tale oltre alle disposizioni cui è tenuto per legge riscuote pure e versa nella Cassa provinciale, tutte le entrate spettanti alla Provincia.

Art 2. — Il Ricevitore-Cassiere dovrà uniformarsi alle disposizioni della legge 20 aprile 1871 N. 192 modificata colle leggi 30 dicembre 1876 N. 3591, 2 aprile 1882 N. 674 e 14 aprile 1892 N. 189 e del regolamento approvato col r. Decreto 2 giugno 1892 N. 253 e dei capitoli normali approvati col decreto Ministeriale 2 giugno 1892 N. 254 nonchè della vigente legge comunale e provinciale e del relativo regolamento 10 giugno 1889 N. 6107 nonche dell'altro di contabilità 6 luglio 1890 N. 7036 ed a tutte quelle altre norme che venissero in corso del quinquennio emanate dai poteri legislativo ed esecutivo.

Art. 3. — L'aggio sul quale si apre il concorso è di centesimi diciotto (18) per ogni cento lire di riscossione delle imposte e sovrimposte provinciali sulle quali risponde del non scosso per iscosso.

Art. 4. — Ogni esazione ed introito in Cassa della Provincia dovrà seguire in base a relativo ruolo di scossa, od in base alla reversale di introito che verrà rilasciata dall'Ufficio della Deputazione provinciale, ritenuto l'obbligo di staccare immediatamente le ricevute alle parti che si presentano per il versamento.

Art. 5. — Appena scorso il termine che sarà fissato nel ruolo e nella reversale per l'esazione delle entrate, il Ricevitore dovrà a sue spese praticare ai debitori morori un'invito al pagamento, e dopo scorri altri quindici giorni dovrà avvertire la Deputazione per quelle pratiche e procedure che essa crederà direttamente di attivare.

Art. — Sarà cura del Ricevitore-Cassiere di invitare gli esattori a versare (nell'occasione delle scadenze bimestrali) nella Cassa della Provincia tutte le somme per le quali risulti essere staccato ruolo o reversale a debito dei Comuni e dei corpi morali che si servono dell'esattore comunale.

Art. 7. — Qualsiasi pagamento dovrà effettuarsi dietro relativo mandato rilasciato dal Presidente della Deputazione provinciale e da un Deputato provinciale e dal Segretario e Ragioniere, ed il Cassiere sarà tenuto di fare nell'interesse della Provincia tutti gli incassi e pagamenti in qualunque luogo del Regno senza verun compenso.

Art. 8. — Nei limiti delle somme stanziate in bilancio e tuttora da erogarsi, il Ricevitore-Cassiere sarà tenuto ad estinguere i mandati emessi anche nel caso di momentanea deficienza di denaro in Cassa, e ciò verso il corrispettivo del 4.50 per cento in ragione d'anno, salvo rimborso parziale o totale man mano che si verifica l'incasso di qualche entrata provinciale o della prossima rata di sovraimposta. — L'eventuale liquidazione degli interessi sarà dalla Deputazione praticata negli ultimi giorni di ciascun anno.

Art. 9. — Il Ricevitore trasmetterà ogni dieci giorni alla Deputazione uno stato dimostrativo del movimento di Cassa tanto in attivo che in passivo, con le risultanze del fondo di cassa restante.

Art. 10. — Il Ricevitore dovrà prestarsi ad effettuare dietro speciale ordinanza del Presidente della Deputazione, quelle operazioni che gli venissero dallo stesso ordinate allo scopo di utilizzare i fondi giacenti e dovrà pure prestarsi al loro reincasso.

Art 11. — La gestione di Cassa per qualunque istituzione che dalla Provincia venisse attuata, s'intende accollata gratuitamente al Ricevitore.

Art. 12. — L'ammontare della cauzione per le riscossioni speciali affidate al Ricevitore per conto della Provincia, esclusa quindi la sovraimposta provinciale, è stabilita in Lire cinquanta mila (L. 50,000).

Art. 13. — La Ricevitoria provinciale dovrà essere aperta ogni giorno feriale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Art. 14. — Le spese tutte per l'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale e cioè per personale, per locali, pei registri, per la posta, per gli oggetti di cancelleria, per i conti e per le altre tutte inerenti e conseguenti alla gestione, saranno a carico del Ricevitore stesso quand'anche per disposizione di legge e del potere esecutivo future, venissero modificate.

Art. 15. — Le spese d'asta, contratto, fidejussione ecc. stanno pure a carico del deliberatario.

—

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per le frazioni di Risano-Lumignano e Cortello collo stipendio di L. 300 annue per l'assistenza alle sole partorienti povere, coll'obbligo di ottemperare al Regolamento ed istruzioni pubblicate col R. Decreto 23 febbraio 1890.

Pavia di Udine, 15 luglio 1892.

Il Sindaco
A. Lovaria.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi che si quotarono oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco com. da	L. 12.25	a	13.—
Giallone »	» 12.75	»	13.25
Cinquantino »	» 11.—	»	11.25
Frumento »	» 13.25	»	15.—
Segala »	» 9.30	»	11.—

Bovini.

Sacile, 14 luglio.

Mercato con bovini in discreto numero. Si accentuano le ricerche di vitelli presso l'anno destinati per la Lombardia, migliorandone così i prezzi che chiusero stazionari ed un po' bassi. La carne trova collocamento con relativa facilità al prezzo di L. 105 a 115 al quintale di peso netto se di soriana, da 115 a 125 se di bue. Vitelli lattanti da macello da L. 70 a 85 al quintale di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

Notizie sul cholera.

Pietroburgo, 15. Il 12 corr. si constatarono 277 decessi di cholera nell'Astrakan, 11 a Samara, 24 Saratow, 46 a Zarizign.

Parigi, 14. A Saint Ouen vi sono stamane 5 nuovi casi di cholera; due fanciulli sono morti. Il numero attuale dei malati è di 25.

Colonia, 14. — La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo: Secondo notizie positive giunte a negozianti il cholera sarebbe comparso ad Odessa.

Trieste, 15. Si verificò un caso che i medici giudicarono sospetto di colera in persona di Elena Marcati d'anni 47 cuoca. Altri pochi casi dichiarati gastroenteriti si ebbero pure nei giorni scorsi.

Conflitto grave fra truppe e minatori in America.

Spokane, (Stato di Washington) 14. Un conflitto si è reso inevitabile fra le truppe ed i minatori scioperanti, che tengono dei giornalisti prigionieri a Wardner, espellono i commercianti sospetti di ostilità riguardo al sindacato operaio e che già uccisero dodici operai non appartenenti al sindacato ed alcuni direttori delle miniere 1 G:n.

Continua l'eruzione dell'Etna.

Catania, 15, L'eruzione continua. Si sono formati due nuovi monti, dell'altezza media di 250 metri emettendo abbondanti lave.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.40 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.47 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco